

COMUNE DI PONTEDERA
Provincia di Pisa

PARTECIPARE E PROGETTARE PER IL BENE COMUNE

forme di coprogettazione locale per sviluppare la coscienza di luogo
e i saperi locali per la cura del territorio e del paesaggio

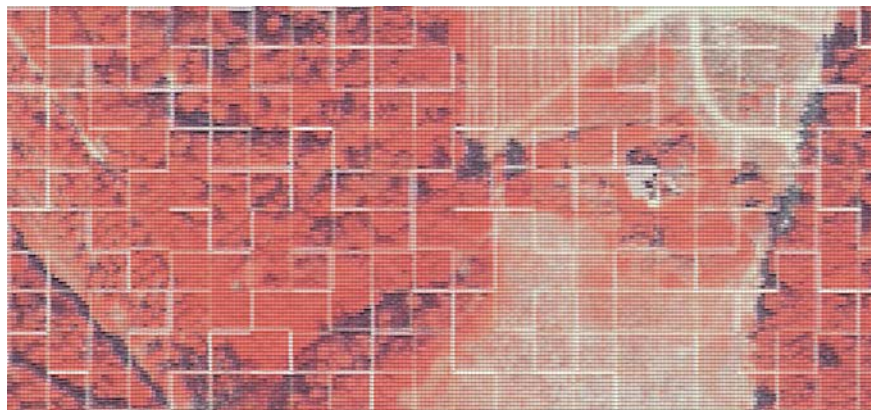
Piano di Recupero " Il Pino "

Progetto di Rigenerazione in Ambito Rurale

Via delle Maremme

"CASA DEGLI ALBERI - SOCIETA' COOPERATIVA EDILIZIA DI ABITAZIONE"

Arch. Luca Paparoni



Foglio 28 particelle 5, 12, 22, 45, 46, 47, 57, 59, 61, 64, 65



*"Ogni vera storia di partecipazione
è di un processo di grande impegno e fatica,
sempre diverso
e il più delle volte lungo e eventualmente
senza fine.*

*La partecipazione impone di superare
diffidenze reciproche,
riconoscere conflitti e
posizioni antagoniste"*

(Arch. Giancarlo De Carlo)



PIANO DI RECUPERO "Il Pino"

INDICE

1 - Premessa

2 - Introduzione

3 - Progetto di cohousing "Il Pino"

4 - Il luogo del cohousing

5 - La Partecipazione

6- Il metodo del consenso

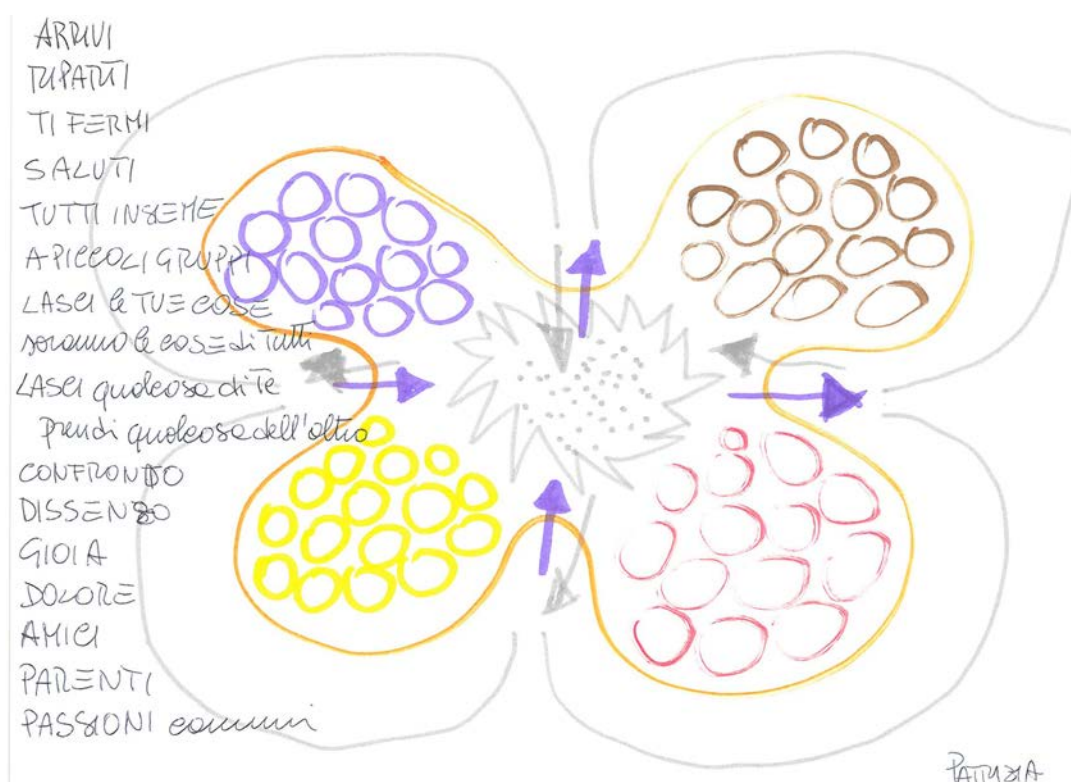
7 - Il cohousing come strategia green

8 - La progettazione partecipata e l'autocostruzione (dire, fare, coabitare)



1. Premessa

Il progetto di Cohousing sul terreno "Il Pino" nasce con l'intento di uscire dalla normale logica abitativa per riscoprire, seppur mantenendo e tutelando la necessaria intimità di ogni nucleo familiare, la condivisione, secondo il modello del cohousing, di determinati beni/spazi/servizi tra le famiglie presenti nel complesso abitativo, nella convinzione che questa possibilità di condivisione e di cooperazione costituisca un'opportunità di miglioramento della qualità di vita di tutti.



Rappresentazione di vita in comune – disegno realizzato da un cohouser

2. Introduzione

Cos'è il cohousing:

Il termine **cohousing** è utilizzato per definire degli insediamenti abitativi composti da alloggi privati corredati da ampi spazi comuni (coperti e scoperti) destinati all'uso comune e alla condivisione tra i cohousers. Tra i servizi collettivi vi possono essere ampie cucine, lavanderie, spazi per gli ospiti, laboratori per il fai da te, spazi gioco per i bambini, palestra, piscina, internet caffè, biblioteca e altro.



Le abitazioni private sono di solito di dimensioni più limitate rispetto alla media delle normali abitazioni (più piccole dal 5 al 15%). Il motivo è duplice: contenere i costi complessivi dell'intervento (poiché a carico di ciascun proprietario vi è anche una quota della spesa per la realizzazione degli spazi collettivi) e cercare di favorire in questo modo un più intenso utilizzo delle aree comuni.

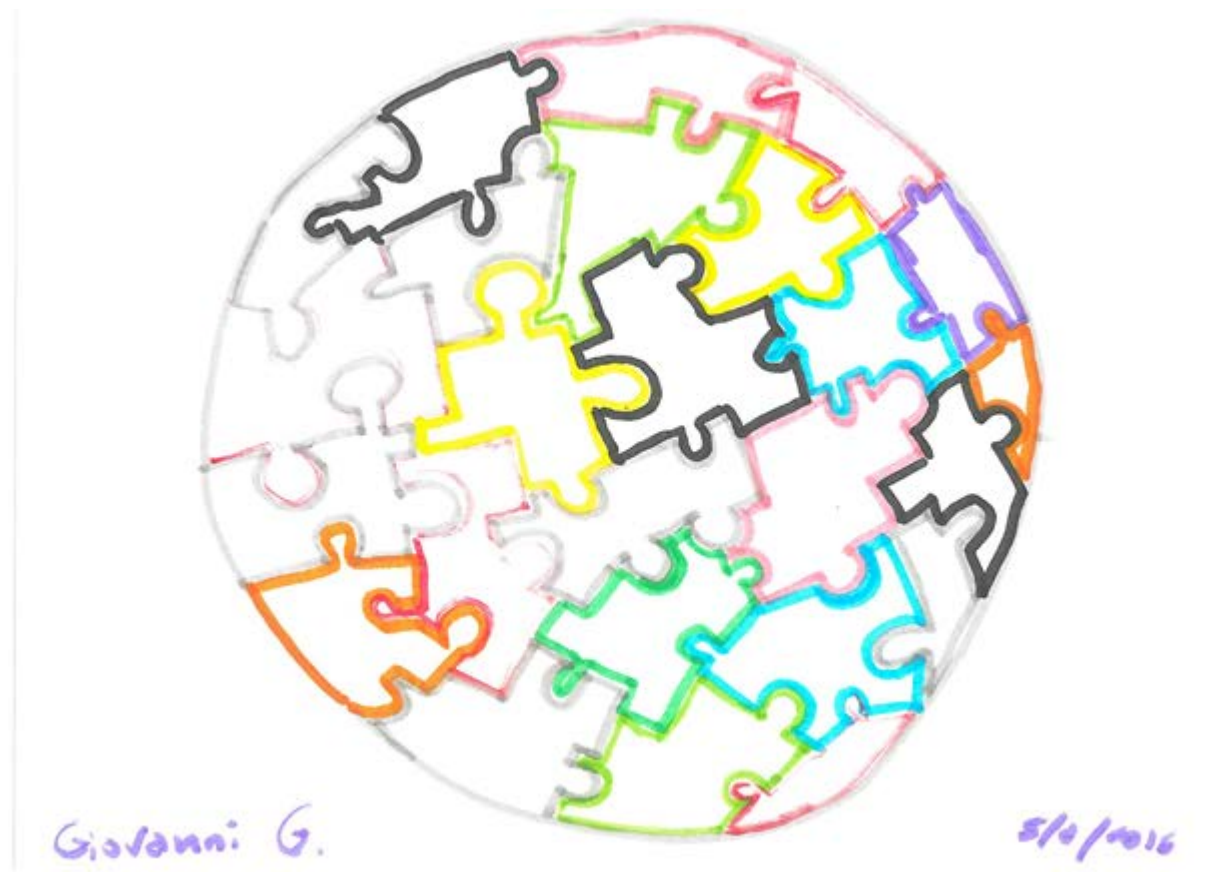
Cit Wikipedia



il termine cohousing ha origine in Danimarca verso la fine degli anni '60 per iniziativa dell'architetto Jan Gudman – Hoyer e di un gruppo di persone motivate a realizzare un intervento residenziale che ridefinisse il concetto di comunità di vicinato solidale.

In Italia è l'architetto Giancarlo De Carlo (1919 – 2005) tra i primi a sperimentare la partecipazione attiva degli utenti nella progettazione (realizzando il Villaggio Matteotti – 1970). Il co – abitare è un'esperienza che si modella sulle esigenze e sulle identità del gruppo che lo compone; è sempre un processo in divenire che necessita di esercizio e passione per svilupparsi. E' visto come un nuovo modo di abitare che privilegia le relazioni, permette di compiere scelte virtuose dal punto di vista ambientale e sociale e di conseguire un risparmio su un bene essenziale come l'abitazione. Sono insediamenti residenziali composti da abitazioni private corredate da spazi coperti e scoperti destinati all'uso collettivo.





Rappresentazione di comunità - disegno realizzato da un cohouser

3. Il progetto di Cohousing "Il Pino"

L'idea di realizzare un progetto di Cohousing rurale a Pontedera, che ha da subito visto convergere l'interesse di molte persone, è stata lanciata ad Aprile 2012 e nel corso dei mesi successivi ha preso forma grazie all'assiduo lavoro dei soci fondatori e dei molti che nel tempo hanno percorso con loro tratti più o meno lunghi di strada, sempre portando il loro prezioso contributo.

Le linee guida del progetto sono:

- l'idea di superare lo stile abitativo individualista e separante per recuperare una logica abitativa che agevoli le relazioni e la creazione di comunità
- la partecipazione, ovvero promuovere uno stile progettuale in cui i singoli sono protagonisti responsabili dei propri desideri, anziché acquistare prodotti finiti pensati e progettati da altri
- la logica del gruppo d'acquisto, grazie alla quale è possibile ottenere dei risparmi



sfruttando le economie di scala che si creano acquistando in gruppo

– la bioedilizia, ovvero la forte volontà di realizzare case sane, utilizzando quanto più possibile materiali naturali che rispettino le esigenze vitali di chi la abiterà.

Dal punto di vista sociale il cohousing "Il Pino", caratterizzato dalla presenza di persone appartenenti a generazioni diverse, sarà improntato a relazioni di mutualità e di solidarietà, nell'ottica di una partecipazione attiva alla vita del borgo.

Gli spazi comuni – vero centro delle attività del borgo - saranno gestiti dai cohousers in continuità con la tradizione contadina che vedeva nell'aia lo spazio di condivisione dei momenti di lavoro e delle attività socializzanti, ed ospiterà costantemente iniziative culturali e sociali aperte alla cittadinanza.

La Cooperativa edilizia di abitazione Casa degli Alberi è stata appositamente costituita dal gruppo per la realizzazione del progetto in forma partecipata e responsabile. Essa rispecchia il concetto di cohousing che si intende promuovere: una sola casa formata da tanti alberi, tra loro distinti, ma che insieme formano una foresta, con caratteristiche proprie straordinarie, del tutto diverse da quelle del singolo albero.



- Rapporto tra natura e architettura - disegno realizzato da una bambina cohouser



Allo stesso modo, gli uomini, uniti da uno spirito comune di solidarietà, possono dar vita ad idee e produrre risultati impossibili al singolo.

4. Il luogo del cohousing

“ I luoghi parlano e bisogna imparare ad ascoltarli, ma ancora di più parlano gli usi che di uno spazio vengono fatti, raccontando il senso che i suoi abitanti gli attribuiscono. Inoltre l'architettura non può essere autonoma, per il semplice fatto che la sua prima condizione è di collocarsi in un luogo”.



“Il Pino” è un luogo il cui paesaggio è stato prodotto nel tempo lungo della storia dalle “genti vive” che li hanno abitati, e che hanno costituito il principale bene patrimoniale (ambientale, territo-riale, socio culturale) e la principale testimonianza identitaria da cui partire per poter realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile.

In un’epoca di crisi della globalizzazione economica, questo futuro non risiede in una esasperata accelerazione degli scambi, della standardizzazione dei prodotti, della mobilità di merci e persone sul mercato mondiale, ma nella capacità di innovare, produrre e scambiare beni che solo in quel luogo del mondo possono venire alla luce in quanto espressione culturale di una identità di lunga durata che il paesaggio, a ben interpretarlo, racconta. In questo senso il paesaggio ha valore di capitale sociale e di bene comune.

Il paesaggio è il ponte fra conservazione e l’innovazione, consente alla società locale di “ripensare se stessa”, di ancorare l’innovazione alla propria identità, alla propria cultura, ai propri valori simbolici, sviluppando “coscienza di luogo” per non perdersi inseguendo i miti



omologanti della globalizzazione economica.

L'espansione insediativa e la contrazione abitativa possono sembrare fenomeni contrastanti ma, in realtà, per tutti gli ultimi quarant'anni essi sono ampiamente coesistiti, lasciando dietro di sé grandi quantità di ruderi abbandonati specie nel paesaggio rurale Toscano, ponendo per primo punto il tema ristrutturazione del recupero e riuso delle aree dismesse e degradate.

Con il riuso di luoghi abbandonati si contrasta il consumo di suolo, rigenerando e valorizzando gli edifici, mediante il risparmio energetico, ci pone la riflessione sul ruolo della città e abitare il paesaggio. Con progetti di manutenzione, ristrutturazione, demolizione/ricostruzione possiamo ridare dignità a questi luoghi degradati.

Il luogo scelto per il cohousing si sviluppa nel complesso immobiliare denominato " il Pino", nel Comune di Pontedera e posto nelle vicinanze del centro abitato di Castel del Bosco.



Il complesso è costituito da tre corpi di fabbrica ex rurali situati in un contesto di notevole valenza ambientale antropizzata, pur nelle vicinanze dalle principali vie di comunicazione e da luoghi abitati e urbani. I fabbricati sono situati in area con destinazione agricola, circondati da aree boscate che ne connotano il paesaggio.





CORPO B - Documentazione Fotografica - stato 2010



Il perimetro dell'area di intervento di Pdr è di circa 2 ettari e mezzo. I fabbricati risultano essere molto degradati e diruti, la relativa area di pertinenza, abbandonata e non più coltivata ha subito una forte perdita delle caratteristiche naturali di permeabilità a causa della compattazione del terreno superficiale e delle presenze delle macerie dei fabbricati.

Per coscienza di luogo si può in definire come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti e dei produttori del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e

collettiva, biologica e culturale.

In questo difficile percorso di presa di coscienza, collettiva connota l'elemento caratterizzante la ricostruzione di elementi di comunità, in forme aperte, relazionali, solidali tra i cohousers. Si può affermare che siamo in una fase in cui la coscienza di questo luogo, per lunghi anni abbandonata per modelli industriali massificati di produzione e consumo del territorio limitrofo, ritrova la proprie essenza non solo nelle pratiche consapevoli di cittadinanza attiva ("prendersi cura" dell'ambiente e del paesaggio, difesa della qualità abitativa e del paesaggio, pratiche ecologiche in agricoltura, reti corte di produzione e consumo, valenza etica, ecc), ma anche in comportamenti spontanei (domanda di qualità e tipicità nell'alimentazione, nella qualità urbana e ambientale; forme di turismo consapevole, modificazioni verso la sobrietà e la convivialità nei consumi e negli stili di vita, riappropriazione degli spazi pubblici per incontri, feste, mercati locali, ecc).

In questo processo, non solo edilizio, ma anche di evoluzione culturale, contribuire a sviluppare la coscienza del luogo diviene la nuova frontiera del processo partecipativo, finalizzato a denotare e a far interagire con i soggetti della cittadinanza attiva per la



trasformazione verso l'autosostenibilità delle famiglie insediate attraverso la cura quotidiana dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.



CORPO A - Documentazione Fotografica - stato 2010



5. La partecipazione

Già in fase di progettazione, il gruppo di famiglie che ha promosso il progetto ha sperimentato un importante **percorso di partecipazione** che ha investito ogni aspetto:

- ☞ la scrittura di una carta di intenti comune in cui tutti i membri del gruppo si riconoscessero
- ☞ la definizione dei requisiti necessari al terreno per poter realizzare tali intenti
- ☞ la ricerca del terreno
- ☞ l'individuazione e la scelta di tutte le figure professionali necessarie e delle tecniche costruttive
- ☞ la scrittura del progetto di cohousing
- ☞ la definizione degli spazi comuni da mettere a disposizione dei cohousers e della comunità territoriale



- ☞ la scelta della forma societaria per la realizzazione del progetto e scrittura del relativo statuto
- ☞ la scrittura dei regolamenti interni
- ☞ la definizione dei cronoprogrammi
- ☞ l'approvazione dei piani finanziari
- ☞ la gestione della comunicazione

A livello relazionale l'obiettivo è quello di creare una comunità ispirata ai principi del rispetto reciproco, della fiducia e dell'ascolto; senza distinzioni gerarchiche di sorta: la partecipazione attiva di tutti i membri del gruppo è dunque premessa e fine del metodo, senza la quale non avrebbe senso alcuna decisione. Vale la pena notare a tal proposito che da statuto la partecipazione attiva alle riunioni del gruppo è requisito fondamentale per entrare a far parte del progetto.

*Promuovere la **partecipazione significa** promuovere uno stile progettuale in cui i singoli sono protagonisti responsabili dei propri desideri, anziché andar ad acquistare prodotti finiti pensati e progettati da altri.*



6. Il metodo del consenso

Ogni decisione presa e ogni fase del percorso sopra descritto è stata realizzata secondo il , un metodo decisionale e una modalità di lavoro che il gruppo ha scelto fin dall'inizio dei lavori, e che ha sancito inserendolo nello Statuto e nei regolamenti interni della Cooperativa Casa degli Alberi.

Il Metodo del Consenso è un metodo di ispirazione nonviolenta, che allena la capacità di ascolto dei propri bisogni e di quelli degli altri, nel riconoscimento di un interesse collettivo. Tale metodo ha un effetto attivante e responsabilizzante sui membri del gruppo sia nei confronti del gruppo sia nei confronti delle decisioni prese.

Il MC è anche una procedura di lavoro ovvero riguarda non solo la modalità adottata per prendere decisioni, bensì l'intero iter attraverso il quale il gruppo individua le questioni, le analizza, ne discute, e trova soluzioni che poi adotta in qualità di decisioni.

Il MC è un procedimento che si svolge in varie fasi e in cui si usano diverse tecniche di discussione, analisi e confronto, mediante il quale un gruppo arriva a prendere le sue decisioni senza ricorrere alle votazioni. È importante ricordare che:

- ⑩ **non significa** necessariamente accordo pieno di tutti su tutto, cioè **unanimità**. L'unanimità può anche arrivare, ma non è certo un obiettivo: il consenso **punta a far convivere le differenze** , non ad eliminarle.
- ⑩ in una decisione consensuale vi possono essere diversi **gradi di accordo** e molte **sfumature** riguardo agli impegni che i diversi membri si assumono rispetto a una determinata decisione, però il tutto avviene in modo esplicito e globalmente accettato.
- ⑩ Il MC, una volta adottato, non esclude il ricorso ad altri metodi decisionali, basati o meno sulla votazione, purché tale ricorso avvenga in base a una decisione consensuale.
- ⑩ Per un'efficace attuazione del MC sono fondamentali le seguenti **premesse**:

- la partecipazione attiva agli incontri;

- la fiducia verso i membri del gruppo in relazione al percorso scelto e verso il metodo decisionale scelto;

- il diritto/dovere al riconoscimento e al rispetto di tutte le persone, le opinioni e le posizioni;



- il diritto alla parola, ovvero ad esprimere costruttivamente la propria opinione e i propri sentimenti;
- il diritto/dovere di ascoltare e di essere ascoltato;
- l'impegno alla ricerca di soluzioni creative;
- la gestione nonviolenta del potere.

Tutti i partecipanti pertanto sono tenuti ad aderire a tali premesse e ad assumere

comportamenti ed atteggiamenti adeguati. Il MC è un **metodo partecipativo**, che si attiene alla fondamentale legge della Nonviolenza della coerenza tra fini e mezzi ovvero presuppone che, per mettere in atto azioni in cui l'intero gruppo si senta impegnato, occorre che tali azioni siano decise con un processo che permetta ad ognuno di partecipare attivamente portando nella discussione e nella decisione le proprie necessità, posizioni, proposte, e poiché questo accada e necessario che anche il metodo decisionale sia scelto dal gruppo in modo partecipativo.

Per un approfondimento sul funzionamento del metodo si rimanda al Regolamento di Organizzazione interna della Cooperativa, approvato in data 07/05/2016



7. Il cohousing come strategia "green"

L'architettura è fatta per proteggere e integrare la natura e per contribuire al miglioramento della condizione umana.

Un progetto nasce dal contatto con la complessità che costituisce un luogo e si mette in equilibrio per trovare una coerenza e una rispondenza all'ambiente che lo accoglie con un doppio movimento: dal contesto al progetto e dal progetto al contesto si acquisisce una condizione ecologica.



La necessità di decodificare questo processo di formazione del luogo nella lunga durata, richiede, oltre ad un approccio "sensibile", vedutistico o estetico-percettivo al paesaggio (che individua le eccellenze e i quadri di insieme delle bellezze naturali e dei beni paesistici da conservare) e un approccio "ecologico" praticato all'ecologia (che individua e tratta le qualità ambientali, la sua struttura ecologica e i flussi energetici che lo compongono), assume importanza in questa visione un approccio "strutturale" e



sistemico che utilizza l'analisi storica per individuare codici genetici e identità dei luoghi affinati nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni co-evolutive fra l'insediamento rurale e l'ambiente; e per interpretare, , le relazioni fra "paesaggio_natura" e il "paesaggio_cultura" e tradurre il tutto in forme progettuali.

8. La progettazione partecipata e l'autocostruzione (dire, fare, coabitare)

La progettazione partecipata dà forma ai luoghi materiali e consistenza all'immateriale: ambiente, consapevolezza, identità e approvazione procedono insieme.

Progettare il " bene comune" : quel bene che viene riconosciuto da questa comunità di persone di co-housers (comunità di interesse, di azione, di affinità).

Il bene comune ha una cultura che dovrà permeare il privato in una prospettiva di innovazione e di riscrittura delle tradizionali categorie del convivere civile. Attraverso un processo di valorizzazione, in cui si possono individuare gli aspetti del vivere sociale, a partire dalla relazione con altri soggetti della comunità per dividerne le scelte.



La partecipazione è quindi questione complessa. Ma per l'architettura è una delle vie d'uscita dalla crisi. L'architettura è infatti un modo di comunicazione che tutti, potenzialmente, potrebbero usare e che un tempo tutti usavano, anche con metodi facilmente comprensibili, come lo sviluppo di modelli e plastici.

Nella civiltà contadina la pratica dell'edificare era affidata ai capimastri, o semplicemente ai muratori, però l'idea del come organizzare e dare forma allo spazio era patrimonio comune: chi si faceva costruire la casa sapeva bene quali erano i suoi bisogni e aveva idee precise su come lo spazio doveva essere organizzato per corrispondere alle sue esigenze pratiche e di come doveva essere configurato per diventare

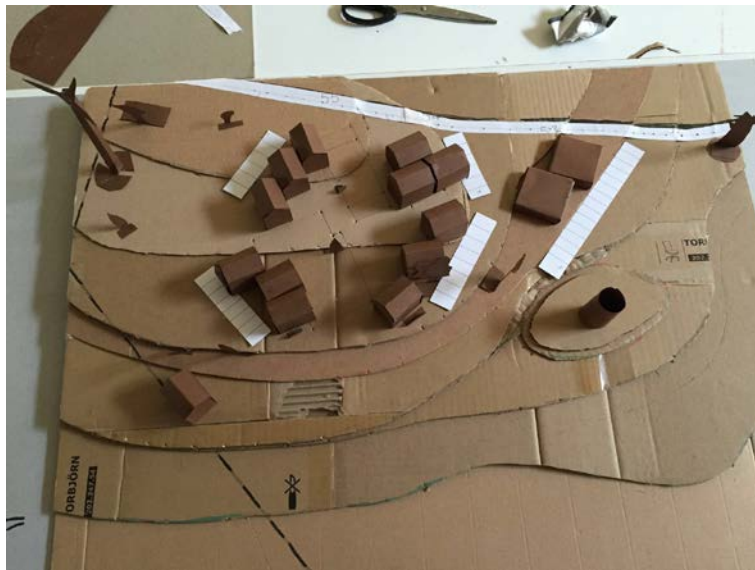
una sua propria rappresentazione. Molti partecipavano a una cultura diffusa dell'abitare. La conoscenza architettonica era condivisa e anche chi non era del



mestiere possedeva capacità di confrontarsi con i manufatti murari, di osservarne le tessiture, i materiali e le tecniche, di riconoscere la funzione, di apprezzare le differenze, di stimarne le quantità.

L'abitare diviene inoltre condivisione di servizi, spazi e tempo. In questo modo si pongono al centro del percorso anche i temi della solidarietà e della collaborazione reciproca misurando così la reale disponibilità a mettere in campo le proprie competenze e capacità al servizio di un interesse comune che coinvolge la natura stessa del cohousing.

La proposta di progetto di piano di recupero prevede la riqualificazione e valorizzazione a livello ambientale di questo pezzo di territorio .



Elaborazione del progetto – plastico di studio

La proposta di progetto si basa sulle richieste elaborate dai cohousers, riattivando un processo di co-evoluzione del luogo, riutilizzando le superfici e dei volumi esistenti, ridistribuendole all'interno dell'area di pertinenza delle ex - case coloniche e relativi annessi, attraverso regole auto-rigenerative scaturite dalla analisi storica morfologica degli insediamenti esistenti.

Reinterpretando l'anima, il genius del luogo, storicizzato e non il suo simulacro, si impone una ulteriore precisazione metodologica.

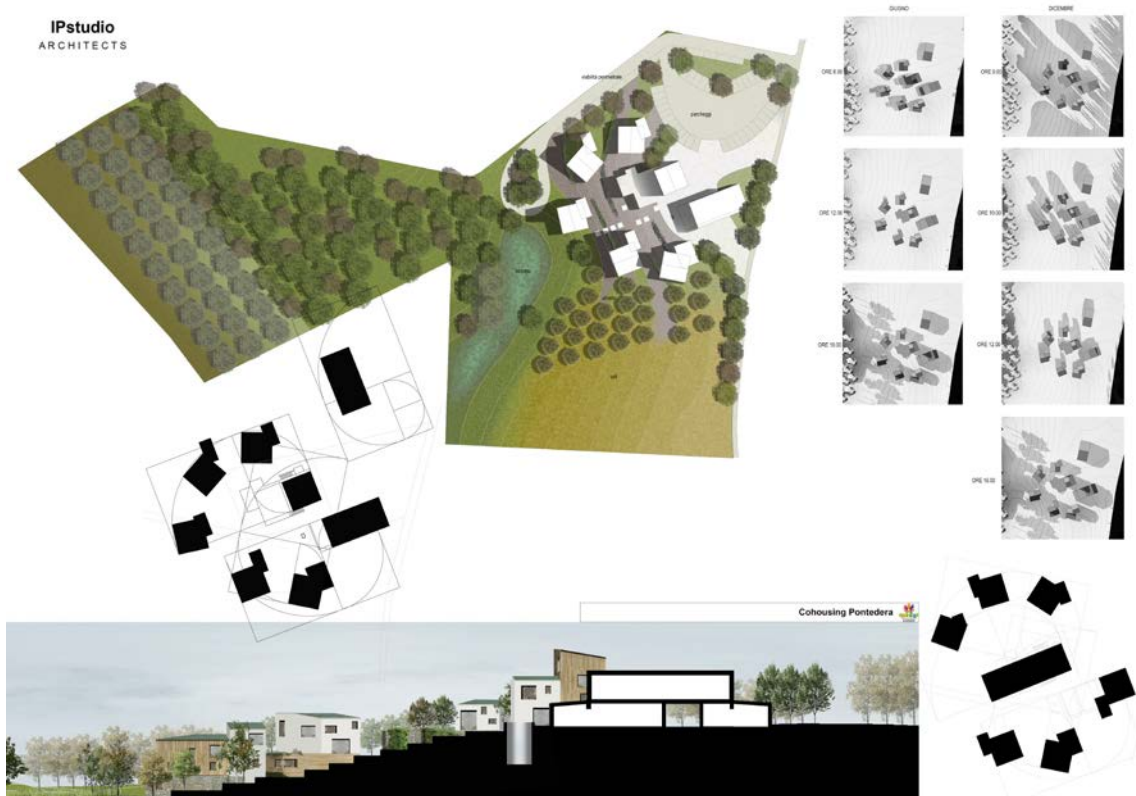
Il luogo interpretato come forma percepita sensorialmente e "olisticamente" dai futuri abitanti nel suo insieme non è una ricostruzione storica di cioè che non c'è più, un progetto di ricostruzione del "bello sguardo" del passato, esso, come connotato identitario di un ambiente insediativo nel suo insieme, è frutto di buone regole del

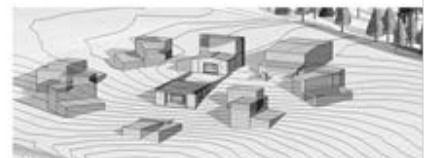
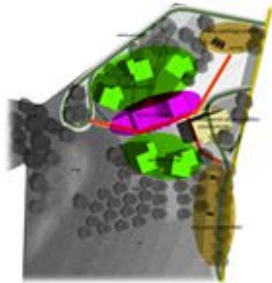
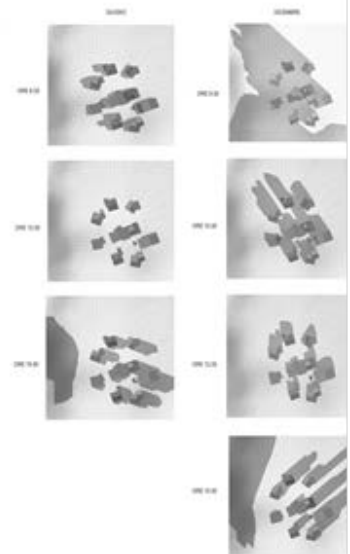
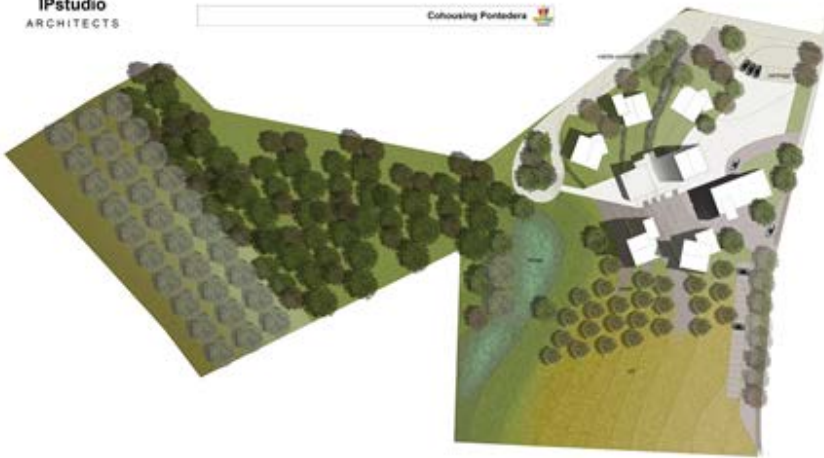
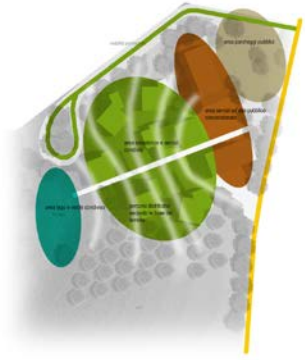


costruire, dell'ars aedificandi che troviamo già nei trattati di Vitruvio e dell'Alberti; queste regole non riguardano solo l'architettura nel senso della costruzione edilizia, ma riguardano l'insediamento umano nel suo insieme; sono regole che evidenziano relazioni fra uomo natura e cultura, fra spazi aperti e edifici, fra luoghi, acque, venti, sostrato geomorfologico e orientamenti, materiali da costruzione, tecniche costruttive, colture ortive e così via.



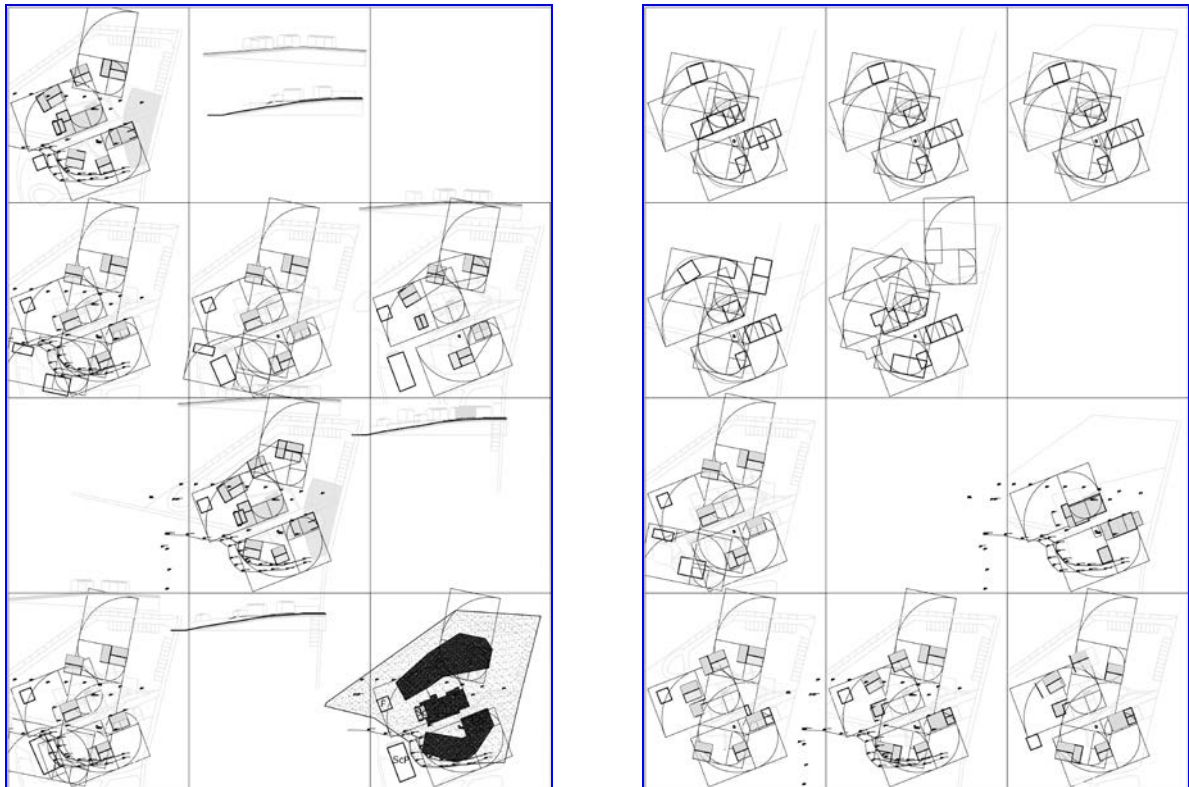
Insedimento agricolo locale in cui non si sono interrotti i processi co-evolutivi, realizzando volumi conseguenti alla perdita dell'organizzazione mezzadrile e alla meccanizzazione dei processi di coltivazione, ricovero macchine, stalle, depositi.





Studi plano-volumetrici distributive delle funzioni





Studi plano-volumetrici del posizionamento dei volumi e delle ipotesi co-evolutive

Mediante la ricollocazione delle volumetrie esistenti, con gli ampliamenti, verranno realizzate cinque nuovi fabbricati intorno all' ex fabbricato principale e costeggiati da una nuova strada bianca di ingresso all'area. I fabbricati, pur essendo indipendenti saranno inseriti all'interno di un disegno unitario, basandosi su geometrie frattali ricavate dallo studio del luogo, al fine di ricomporre una visione unitaria d'insieme. Degli edifici verrà recuperata la volumetria che sarà ricostruita nell'area limitrofa al sedime. Dell'edifici la dove possibile sarà comunque mantenuta la memoria trasformando l'area centrale corte dell'intero insediamento abitativo e mantenendo a terra traccia dell'antico perimetro. Ove possibile sarà conservato il forno e sarà affiancato a tale volume uno spazio collettivo.





Studi progettuali di simulazione d'inserimento prospettico-paesaggistico mediante metodologie informatiche B.I.M.



Per realizzare il cohousing, verrà messa in atto anche tecniche di autocostruzione: pratica attiva e socialmente orientata di contenimento dei costi di accesso alla casa. In questo processo i futuri abitanti condividono il progetto e partecipano attivamente e direttamente alla costruzione materiale dell'alloggio aspirando all'auto-sostenibilità.

L'auto-sostenibilità si persegue inoltre attraverso:

- *l'elevamento della qualità ambientale ed ecologica del territorio come crescita del benessere e della qualità della vita e la conseguente riduzione dei costi sociali di riproduzione;*

- *la crescita di consapevolezza sociale (coscienza di luogo) della alta qualità dei beni patrimoniali territoriali, ambientali e paesaggistici e della necessità della loro valorizzazione in quanto beni comuni;*

- *il riconoscimento e la valorizzazione dell'immenso e pluristratificato patrimonio dei beni culturali in forme integrate alla valorizzazione socioculturale e economica delle identità dei sistemi territoriali e paesaggistici;*

- *la tendenziale auto-riproducibilità dei cicli dell'alimentazione (filieri corte fra produzione e consumo) dei rifiuti (rifiuti zero), dell'energia (produzione diffusa per autoconsumo) dell'acqua (equilibrio del bilancio idrico) e così via.*



Pontedera 16 Marzo 2017

Casa degli Alberi

Società Cooperativa Edilizia di Abitazione

Arch. Luca Paparoni



- Marco Fibbi → contenitori di cose, idee, progetti da cui tutti possono attingere
- Piero → la ricchezza e la condivisione del tempo, non imposta dove, in quale spazio, cerano = movimento, non mi piacciono gli spigoli
- Patrizia → si entra e si esce liberamente, spazio comune ma anche modulare fatto anche di sotto-spazi dove fare attività in gruppi più piccoli al centro c'è molto movimento, agli esterni si dà un po' più tranquilli
- Giovanni F. → disegno aperto (non è un lato) anche all'esterno, delimitato ma visibile (e a volte) ognuno ha il suo spazio ma gli input di ognuno si mescolano al centro. non si scappa
- Marco → transizione/inibizione e fuoco fisico ma anche passanti da condivisione sotto insieme/insieme nella natura + soluzione x chi è un luogo che genera zone e spazio dell'individuo, di quello che nasce: è tavolo, convivibilità 7 input e aperta un verso l'esterno. 8 spigoli di luce e energie che vanno verso fuori
- Marco → alto basso, passato futuro, attivo passivo => stella a 6 punte
- Fiorini → luogo di meditazione (ogni cosa che facciamo è una meditazione) quando verso fuori (non tanto un luogo di esposizione, posto di energia che verso fuori)
- David → condivisione, musica, divertimento prima vino una gioco baricchi futuro fuoco, calore fuoco come ciclo continuo e aperto (non siamo rivoli li dotto)
- Stefano → cerchio x condivisione, le idee nel cerchio circolano detto ai loro cose oggetti individuali si mescolano e insieme creano figure nuove energia che entra e che esce

Il gruppo dei futuri cohousers si ritiene molto soddisfatto degli effetti del metodo partecipativo sul processo di progettazione e soprattutto sulle relazioni interne al gruppo, ed intende con forza proseguire su questa strada anche per tutta la durata del percorso di progettazione che deve venire: la progettazione degli edifici, la pianificazione delle attività da ospitare nel borgo, l'organizzazione della vita del borgo... A livello sociologico e relazionale ciò che sicuramente di più prezioso possiamo riportare è che una volta creato il clima di collaborazione e fiducia reciproca, una volta che tutti i membri del gruppo sono certi che a tutti sarà garantito un momento per parlare ed esprimere la propria posizione, le proprie paure, i propri bisogni, e che saranno ascoltati...ecco, a quel punto le paure scemano e l'ansia decade...portando un clima di tranquillità relazionale che consente di affrontare discussioni sui temi più delicati con la serenità necessaria, nell'ottica del perseguimento del massimo interesse di tutto il gruppo.

I futuri Cohousers

